

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Danno degli aironi alla piscicoltura di Pura

Innanzitutto due premesse:

- partendo da un caso specifico l'interrogazione vuole attirare l'attenzione sul problema generale per tutto il cantone Ticino;
- è pacifico che l'interrogazione non vuole l'eliminazione degli animali protetti.

Passati questi eventi difficili ecco che da qualche anno la piscicoltura di Pura (attiva da quasi 70 anni e rinomata per la sua certificazione BIO) è confrontata con un problema collegato alla presenza di una numerosa colonia di aironi cenerini che si è sviluppata proprio a causa della facilità di trovare abbondante pesce presso la stessa piscicoltura (il prelievo di pesci da parte di questi volatili è valutato a circa 60'000-70'000 franchi all'anno).

Su questa problematica vi sono stati parecchi incontri con l'autorità cantonale che si sono protratti troppo a lungo senza giungere a una concreta soluzione, per cui la densità degli aironi ha raggiunto un punto tale da favorire la trasmissione di una malattia batterica a tutte le trote annientando la totalità della produzione di quest'anno per un valore di oltre 250'000 franchi con la conseguente perdita di quella che era una posizione molto interessante sul mercato svizzero.

Per poter ripartire in questa produzione occorrono almeno 10-15 mesi di lavoro senza possibilità di alcun ricavo e l'unica soluzione per poter proteggere l'allevamento è quella della copertura di tutte le vasche con apposite reti. Ovviamente tutte queste operazioni richiedono un investimento di alcune centinaia di migliaia di franchi che la ditta allo stato attuale non è in grado di sostenere da sola e ciò anche per cause non imputabili al suo operato.

Pur prendendo atto che il Dipartimento del territorio si sta occupando seriamente del problema, non possiamo che esprimere preoccupazione per il futuro di un'attività che permette di garantire alcuni posti di lavoro e rappresenta un esempio di prodotto locale di qualità che giova anche al buon nome della regione.

Premesso che le cause di questa situazione sono da ascrivere a una specie di volatile protetta dallo Stato che si è sviluppata essenzialmente solo grazie alla presenza della piscicoltura diventando in effetti un predatore della stessa senza che il danneggiato avesse la possibilità o il permesso di sopprimerla o contenerla entro limiti accettabili, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Perché è passato così tanto tempo prima di prendere delle misure adeguate a evitare questo grave danno a un'azienda che ha sempre dimostrato competenza e serietà?
2. Quali misure vengono prese in casi come questi?
3. Quali contributi in analogia ai danni della selvaggina possono essere attivati da parte del Dipartimento del Territorio, segnatamente dall'Ufficio caccia e pesca, al fine di risarcire la ditta danneggiata?

4. Sono state esaminate tutte le possibilità nell'ambito degli indennizzi dovuti a epizootie (riconoscimento federale, riconoscimento cantonale)?
5. Quali altre misure di sostegno collaterali possono essere previste al fine di evitare il rischio di chi opera in Ticino in questo settore?

RAVI YASAR
BONEFF - BONOLI - DUCA WIDMER -
DUCRY - PEDRAZZINI - PIAZZINI -
RIGHINETTI - RUSCONI